



INTERVENTO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024

Grazie Presidente,

Saluto con deferenza Lei

l'Eccellentissimo Procuratore Generale,

l'On. rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,

Onorevole rappresentante del Governo,

il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,

i rappresentanti delle istituzioni,

le Illustrissime Autorità civili e militari

Le Avvocate gli Avvocati,

La Magistrate e i Magistrati

porgo a tutti Voi il saluto dell'**Unione Forense per la Tutela dei Diritti Umani**, che mi onoro di rappresentare, con l'auspicio che questa cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario rappresenti l'alba di un nuovo giorno.

Tale è probabilmente nel sentire di ogni Avvocato e tale, auspichiamo, sia anche nel sentire di ogni protagonista del complesso mondo della Giustizia.

In questa importante e solenne cerimonia inaugurale del nuovo Anno Giudiziario credo sia **doverosa, prima, una breve riflessione sull'anno che si è appena chiuso**, affinché gli accadimenti e le esperienze pregresse possano dare a tutti nuove ragioni per continuare il lavoro che Magistratura ed Avvocatura assieme condividono e portano avanti per i fini della Giustizia.

E' per tale ragione che desidero ricordare, nel mio breve intervento, due colleghi:

L'Avvocato **Saleh Nik-bakht**, l'avvocato della giovane **iraniana Mahsa Amini**, morte in carcere per le percosse dopo l'arresto per aver indossato il velo islamico in modo in modo errato, condannato il 17 ottobre 2023 per propaganda.

L'Avvocata iraniana **Nasrin Soto-udeh**, attivista dei diritti umani del movimento "Donna, vita e libertà", picchiata e arrestata il 30 ottobre 2023 al funerale di **Armita Geravand**, la ragazza morta un mese dopo essere stata aggredita dalla polizia morale nella metropolitana perché non indossava il velo.

Ecco, dunque, come viene evidente la funzione sociale della professione forense, che può, ed anzi deve, concorrere a costruire la democrazia, la pace ed il progresso, in difesa dei deboli per un incessante ideale di giustizia, ciò inevitabilmente assieme "*all'altra faccia della medaglia*", la Magistratura.

Entrambe, Avvocatura e Magistratura possono e debbono uscire da una dimensione di chiusura personalistica, di autoreferenzialità, di divisione di contrapposizione e di opposizione, per spostarsi

sempre più in una dimensione collettiva e di collaborazione, nella consapevolezza della rilevanza sociale e della importanza dell'attività e della funzione svolta.

Ormai sono alcuni anni che la **giustizia viene valutata sui numeri, sull'efficienza, sulla rapidità, attraverso un cronico abuso di termini del tutto sganciati dagli ideali che conosciamo,** tra i quali ci permettiamo di ricordare la parola **"smaltimento"** che nella nostra quotidianità tutti abbiniamo a cose ben meno nobili dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese.

- A -

Nel discorsi pronunciati lo scorso anno in questa prestigiosissima assise tanti si erano soffermati sulla necessità di un effettivo *"bisogno e desiderio di cambiamento del sistema Giustizia"*, sentimento però cui contrastava l'assenza di una visione d'insieme.

Infatti è da oramai molto tempo che assistiamo ad un **fermento normativo, ad un vero e proprio parossismo legislativo, speso frammentario, che pure è espressione di un forte bisogno e desiderio di cambiamento del sistema Giustizia,** ma da cui emerge chiaramente non solo **l'assenza di una visione d'insieme,** ma soprattutto **l'assenza di vero confronto** tra coloro che toccano la quotidianità con mano il polso della giustizia, ciascuno dal proprio punto visuale, l'avvocatura e la magistratura.

La mancanza di una progettualità condivisa, nonostante la bontà delle intenzioni sottese alle singole iniziative, produce interventi legislativi pasticciati e per nulla risolutivi.

- B -

Il 2023 è stato certamente l'anno in cui finalmente tutti abbiamo preso tristemente consapevolezza di una vera e propria emergenza sociale, che non può essere relegata a mero fenomeno giudiziario, ma ad un vero e proprio aspetto antropologico, quella dei femminicidi. In tutto il 2023 i femminicidi sono stati 120 con una frequenza di uccisioni di donne ogni tre giorni da parte prevalentemente di compagni, mariti o ex. Una vera piaga sociale che attraversa tutto il nostro paese e riguarda in maniera trasversale tutte le fasce d'età, senza distinzione di classe sociale o censo.

Sui femminicidi è indubbio che un forte impegno della Polizia giudiziaria e della Magistratura non è sufficiente e che esso deve essere preceduto da una forte azione di sensibilizzazione e prevenzione culturale e sociale e da azioni di ampio respiro che coinvolgano non solo la famiglia e la scuola, ma l'intera collettività e siano in grado di incidere sulle **cause generali di questa drammatica involuzione delle relazioni interpersonali, in cui sulla dimensione affettiva prevalgono tragicamente l'idea del possesso e del predominio sulla donna e il disconoscimento dell'uguaglianza di genere**. Occorre, inoltre, promuovere l'indipendenza economica delle donne, in quanto non può esservi libertà di denuncia senza la libertà dai bisogni primari.

C -

Il 2023 è stato anche l'anno dell'entrata in vigore della riforma Carabba. Lo scopo dichiarato della "Riforma Carabba" è l'efficienza del processo penale e civile. Stiamo attenti però a non eleggere l'efficienza a valore autonomo, dimenticando che essa è solo un criterio di ottimizzazione economica delle risorse, strumentale al conseguimento della finalità cognitiva del giudizio.

L'unico intervento risolutivo può essere rappresentato da un implemento delle piante organiche di assistenti giudiziari e magistrati, le riforme a costo zero non funzionano più, vanno dedicate più risorse al sistema giustizia.

D -

Le sfide sono ancora tante, dagli investimenti volti al completamento del processo di telematizzazione, con l'estensione al contesto penale dopo quella recente degli Uffici del Giudice di Pace, in questo momento, dopo investimenti e cambio culturale nell'approccio della giustizia, non possiamo più consentirci un ritorno al passato.

- F -

Ed ancora, credo che i tempi siano maturi per eliminare vecchi retaggi che imbrigliano l'esercizio della nostra professione.

Persiste un anacronistico regime di incompatibilità, come per l'esercizio della professione forense con l'incarico di amministratore delegato di una società. Non comprendiamo come un incarico di gestione possa attentare all'autonomia ed imparzialità

dell'avvocatura, atteso che l'avvocato può essere nominato amministratore giudiziario e di fatto ha gli stessi poteri dell'organo amministrativo di una società.

A maggior ragione oggi, che dopo la legge sulla concorrenza e la modifica dell'articolo 4 bis della legge professionale l'esercizio della professione forense può essere svolto in forma societaria e gli avvocati possono quindi essere nominati amministratori.

* * * *

Dunque ci sono vecchi temi, vecchi problemi su cui ancora, purtroppo, dobbiamo confrontarci all'apertura di questo nuovo Anno giudiziario, ma ci sono anche nuove prospettive e nuove sfide che insieme, Magistratura ed Avvocatura, siamo chiamati a raccogliere nell'interesse del bene comune che è l'esercizio della giustizia.

E la solenne occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è il momento migliore per confrontarci e rinnovare la reciproca collaborazione,

Grazie.

Il Presidente Potenza

Avv. Luca Lorenzo